

IN QUESTO NUMERO

291
ALTROSVILUPPO Giorgio Nebbia

INSICUREZZE ALIMENTARI Cristina Salvioni,
Eugenio Camerlenghi, Riccardo Bocci,
Antonio Onorati, Fabrizio Giovenale, Asocode

DISORDINI E FRATTURE DI FINESECOLO
Elmar Altvater, Anna Maria Nassisi

TRAVI E PAGLIUZZE Gianfranco Amendola,
Rapporto dal Chiapas

LETTURE Ermenegilda Uccelli, Silvano Falocco,
Renée Dugast Colombo, Gloria Malaspina,
Silvia Macchi, Enzo Scandurra, Giorgio Nebbia

NEI PROSSIMI NUMERI

Inchiesta sul telelavoro

L'ecologia della Destra

La questione settentrionale

Occupazione durevole nel mezzogiorno

L'economia etica

L'etica degli scienziati

I trasporti tra ferro e cemento

L'automobile tra operai e viaggiatori

La società del rischio

Globalizzazione, scambi e neoliberalismo

Ideologia del mercato e onnipotenza tecnologica

L. 15.000

novembre 1996

anno sesto, n. 3

ECOLOGIA POLITICA



Capitalismo
Natura
Socialismo

Spedizione abb. postale 50%

Comune di Padova
Sistema Bibliotecario

ALF - SLD

Sez. 4

Sottosez.

Serie

Sottos. 6

Unità 261

PUV 55



quadrimestrale di politica e cultura

s o m m a r i o

QUESTO NUMERO 5

ALTROSVILUPPO

ITALIA SOSTENIBILE? 7
Giorgio Nebbia

INSICUREZZE ALIMENTARI

IL TREND DELLA FAME SECONDO LA FAO 26
Cristina Salvioni (a cura di)

LA QUESTIONE AGRO-ALIMENTARE NELLA CRISI AMBIENTALE 31
Eugenio Camerlenghi

AGROECOLOGIA 40
Riccardo Bocci

RICCHEZZE NATURALI, MISERIE TECNOLOGICHE 47
Antonio Onorati

IL PESO URBANISTICO DELLE TERRE AGRICOLE 55
Fabrizio Giovanale

STRATEGIE DEI PICCOLI PRODUTTORI IN AMERICA CENTRALE 62
Asocode

DISORDINI E FRATTURE DI FINESECOLO

IL NUOVO (DIS)ORDINE MONDIALE 74
Elmar Altvater

MARKET STYLE OF LIFE E POSTMODERNO 92
Anna Maria Nassisi

TRAVI E PAGLIUZZE

LEGGE MERLI E COERENZA POLITICA 109

Gianfranco Amendola

DAL CHIAPAS, NEOLIBERISMO: ECONOMIA DELL'ORRORE 114

OPINIONI E DIBATTITO

GIORGIO CANONICA SCRIVE A ECOLOGIA POLITICA 118

LETTERA APERTA DI ENRICO FALQUI 121

SULLA CENTRALE DEL LATTE DI ROMA 124

LE DUE DESTRE DI MARCO REVELLI 125

LETTURE

Ermenegilda Uccelli, Mariarosa Dalla Costa e Giovanna Dalla Costa, *Donne, Sviluppo e lavoro di riproduzione*, Angeli, Milano 1996 133

Silvano Falocco, H.E. Daly e J.B. Cobb, *Un'economia per il bene comune*, Red, Milano 1994 137

Renée Dugast Colombo, *Il viaggiatore leggero*, Sellerio, Milano 1996 141

Gloria Malaspina, Lester Brown ed altri, *State of the World*, Isedi, Tonno 1996 142

Silvia Macchi, Virginio Bettini (a cura di), *Elementi di ecologia urbana*, Einaudi 1996 146

Enzo Scandurra, Guido Viale, *Tutti in taxi*, Feltrinelli 1996 150

Giorgio Nebbia, Eugenio Camerlenghi, *Memorie di agricoltura - 1959-1990*, Angeli, Milano 1996 154

Mistero degli esteri.

I punti caldi dei conflitti internazionali, le guerre fredde, le tiepide reazioni dell'ONU, le incomprensioni, le crisi valutarie, i flussi di potere economico e politico visti da chi vede molto bene. **Le Monde Diplomatique**, il più autorevole mensile di economia e politica internazionale.

• «VIAGGIO NELLA NOTTE». UN RACCONTO DI KEN SARO-WIWA - Pagina 23

LE MONDE
Le Monde Diplomatique

Abbonamento annuo
di 12 numeri
a £ 2.500

LA RIVOLTA FRANCESE

**Il 16 di ogni mese,
in edicola, a £. 2.500
con il manifesto,
Le Monde Diplomatique.**

ECOLOGIA POLITICA



Capitalismo
Natura
Socialismo

Capitalismo Natura Socialismo

Quadrimestrale di politica e cultura

DIRETTORI

*Giorgio Nebbia
Valentino Parlato (direttore
responsabile)
Giovanna Ricoveri (coordinamento)
Pier Luigi Sullo*

COMITATO DI DIREZIONE

*Mario Agostinelli, Marinella
Correggia, Fabio Giovannini, Rita
Madotto, Gloria Malaspina, Anna
Maria Nassisi, Giorgio Nebbia,
Michelangelo Notarianni,
Valentino Parlato, Giovanna
Ricoveri, Franco Russo, Alfredo
Salsano.*

AMMINISTRAZIONE

via di S.Erasmo, 15, 00184 Roma
tel. 06-70450319 fax 06-70450320
DIREZIONE: tel. 06-5806240

Un numero £ 15.000 (numeri
doppi, 18.000).
Abbonamento annuo (tre numeri)
£ 40.000 ordinario.
Sostenitore, enti pubblici, estero,
£ 100.000.
Cumulativo CNS-Avvenimenti,
£ 130.000.
Versamenti, c/c postale n. 73472003
intestato a Datanews Editrice s.r.l.,
Roma.
Autorizzazione del Tribunale di
Roma n. 86 del 21 febbraio 1991.
Distribuzione Pde Bologna.
Impaginazione Typeface, Cerveteri
(Roma).
Stampa Tipolitografia Empograph
Via Venezia Tridentina 1, Villa
Adriana (Roma).

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

*Gianfranco Amendola, Pietro
Barcellona, Sivia Boba, Alberto
Castagnola, Pier Luigi Cervellati,
Marcello Cini, Giuseppina
Cuffreda, Mariarosa Dalla Costa,
Maria Giuseppina Eboli, Enrico
Falqui, Elena Gagliasso, Fabrizio
Giovenale, Joseph Halevi, Betty
Leone, Carmine Nardone, Luigi
Nieri, Antonio Onorati, Corrado
Perna, Ciro Pesacane, Giuseppe
Prestipino, Carla Ravaioli,
Wolfgang Sachs, Stefano
Semenzato, Massimo Serafini*

*Progetto grafico: Francesca Perna
Realizzazione editoriale:
Datanews Editrice s.r.l.
Promozione: Flavia Ceppellini*



non possiamo votare sull'inquinamento dell'aria e dell'acqua... Tali decisioni sono 'delegate' ai manager delle imprese senza che le scelte del consumatore abbiano alcun potere sulle loro decisioni... Il meccanismo del mercato non offre alcuna procedura che consenta che tali decisioni delegate possano essere in qualche modo controllate dal consumatore. (S. Zamagni, *Ecologia e*, op. cit., pag. 217). Oggi si è invece interessati proprio alla localizzazione delle attività industriali, all'intero ciclo del prodotto (dal suo uso fino alla possibilità di riciclarlo), al tipo di energia, ecc. - è la quantità ma soprattutto la qualità dei beni a essere al centro dell'interesse perché esse hanno un'immediata ripercussione sul benessere di ciascuno. Il mercato non basta, anzi ostacola l'intervento per cambiare orientamenti e scelte della produzione, che rimangono appannaggio di ristrette oligarchie finanziarie e tecnocratiche, per questo occorre intervenire sui processi decisionali. Ecco i nessi: dall'ecologia alla questione dei poteri, dai fallimenti del mercato alla critica delle merci. Da qui il progetto politico dell'incontro tra questione ecologica con quella della condizione e del ruolo delle classi subalterne; esso è la base per contrastare il potere delle imprese per nuovi tipi di produzione e consu-

mo, per nuovi stili di vita. La sinistra deve saper coniugare, non ridurre, le diverse culture che alimentano la critica del *pensiero unico*, non a caso espressione ideologica dei poteri capitalistici.

Credo che proprio il mancato incontro con queste tematiche e discorsi teorici incrinino i risultati della ricerca di Revelli, che offre come prospettiva il recupero della 'socialità primaria' - famiglia, vicinato, cameratismo, amicizia, insomma la *domesticità* teorizzata da Godbout. Un'istanza comunitaria per sottrarsi al dominio delle relazioni mercantili, la democrazia locale per passare dallo stato alla comunità sociale, le reti cooperative sono le indicazioni per rompere la gabbia del dominio del denaro e del potere dell'impresa. C'è bisogno, sostiene Revelli, che la sinistra recuperi la sua cultura - solidaristica, universalistica, umanistica. Ricostruire la società, questa è il tema che pervade *Le due destre*, che ci richiama alla ricerca e a uno sforzo di immaginazione per andare al di là della sinistra esistente per quella inscritta nelle possibilità umane, e naturali. Forse per questo Marx scrisse di una prospettiva di liberazione, per un individuo ricco, non di merci e denaro, ma della sua umanità, per sviluppare il suo fondamento di *ente generico-naturale*.



LETTURE

Mariarosa Dalla Costa e Giovanna F. Dalla Costa, *Donne, sviluppo e lavoro di riproduzione. Questioni delle lotte e dei movimenti*, FrancoAngeli, Milano 1996.

Il testo segue a breve distanza un'altra opera delle stesse curatrici, *Donne e politiche del debito. Condizione e lavoro femminile nella crisi del debito internazionale* (FrancoAngeli, Milano 1993, 1995 2a ed.) già tradotto in inglese e giapponese - recensito sul n. 14 di *CNS* del luglio 1995 - le cui tesi si complementano con quelle avanzate nel volume appena uscito. Le autrici, docenti universitarie, sono quasi tutte esponenti del nucleo storico di quell'area del femminismo internazionale che esordì a livello teorico e pratico agli inizi degli anni settanta focalizzando la sua analisi sull'erogazione del lavoro di riproduzione come fase nascosta dell'accumulazione capitalistica. Il libro costituisce tappa fondamentale di un'elaborazione

collettiva che, pur nelle difficoltà dei tempi, ha continuato ad individuare dei nodi importanti, a produrre analisi, proposte ed iniziative pratiche. Attorno alla centralità del ruolo giocato dalle politiche di aggiustamento strutturale, e in particolare, dall'operazione di espropriazione delle terre destinate con regimi vari di conduzione all'economia di sussistenza, le argomentazioni intendono porre in evidenza altre dinamiche fondamentali. Mariarosa Dalla Costa evidenzia il procedere, là ove la terra è ancora "libera", di quel metodo di costruzione di lavoro salariato di cui già Marx parlò nel *Capitale* indicandolo come "colonizzazione sistemica" e che passa anzitutto attraverso il fissare un prezzo alla terra. E in parallelo interpreta il dispiegarsi di quell'operazione di annientamento e recinzione delle popolazioni che si attesta sempre più largamente a livello mondiale come risvolto della privatizzazione/espropriazione delle terre. Individua quindi le grandi ribellioni



dei popoli indigeni come tra le più significative in quanto pretendono di definire un altro sviluppo a partire non solo da un rapporto non privatizzato e capitalizzato con la terra, ma soprattutto basato su un sapere diverso di cui le donne indigene anzitutto sono portatrici. In questo senso la rivolta del Chiapas fatta propria dagli operai metropolitani dell'Europa avanzata viene assunta come elemento portante di un ponte ideale che vede finalmente coniugati assieme espropriazione della terra ed espropriazione del lavoro. L'autrice conduce tutto il suo discorso sull'assunto dell'insostenibilità dello sviluppo capitalistico dal punto di vista umano ora come ai suoi albori e dell'insostenibile contraddizione della condizione femminile al suo interno. Se tale contraddizione non fa che approfondirsi nell'attuale modello di sviluppo che l'ha fondata, una diversa condizione della donna – e degli uomini – può prendere corpo solo nelle lotte e nei tentativi pratici di mettere a punto uno sviluppo diverso che soprattutto i movimenti ecologisti ed indigeni stanno portando avanti. Silvia Federici, partendo da un esame delle varie posizioni che si danno

nel femminismo internazionale individua nelle posizioni che assumono accumulazione capitalistica e correlata divisione internazionale del lavoro come obiettivo fondamentale delle lotte femministe gli approcci condivisibili da cui partire. Esamina quindi cosa significa nell'attuale economia globale la nuova divisione internazionale del lavoro sul terreno della riproduzione. La separazione dei lavoratori dai mezzi di riproduzione (la terra anzitutto) che procede a livelli sempre più larghi è all'origine – sostiene l'autrice – della formazione ovunque di un proletariato privo di possibilità di sussistenza e costretto a dipendere da rapporti monetari per la propria sopravvivenza anche se privo, come nella maggioranza dei casi, dell'accesso a un reddito in denaro. Situazione questa creata dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale mediante i programmi di aggiustamento strutturale e la politica di liberalizzazione economica che, proprio per aver privato milioni di persone di ogni reddito o mezzo di produzione, si presentano come il pilastro della nuova economia mondiale e della nuova divisione internazionale del lavoro.



A partire da questi assunti fondamentali l'autrice indaga le principali "mutazioni" avvenute nel lavoro di riproduzione a livello mondiale come intensificazione, trasferimento, ristrutturazione e nuove mansioni. Individua nelle lotte delle donne del Sud del mondo e dei movimenti indigeni il punto fondamentale di riferimento per la ricomposizione di un femminismo internazionale anticapitalistico. Giovanna F. Dalla Costa, dopo aver analizzato la condizione sociale durante il periodo delle politiche di aggiustamento drastico in Venezuela (seconda presidenza Perez dal 1989 al 1993) analizza il periodo della presidenza di Caldera instauratasi all'insegna di una linea più morbida riguardo alle politiche di aggiustamento. Ne considera le novità fondamentali, dal dichiarato intento di reindustrializzare il paese attraverso il rilancio della piccola e media impresa all'instaurarsi della cosiddetta economia solidaria con la sovrintendenza del Ministero dello sviluppo sociale. La novità emergente che l'autrice individua è la *rete* come forma organizzativa nuova che lega assieme sfera produttiva e riproduttiva. A una rete di piccole imprese si vuole da parte

ministeriale far corrispondere una rete di famiglie. Nuove forme di sostegno ma anche di controllo della capacità produttiva e riproduttiva del contesto sociale e delle donne anzitutto. Ma, si chiede G.F. Dalla Costa, in un clima di conflittualità crescente e sempre più drammatico per l'inesorabile abbassarsi delle condizioni di vita, quanto le nuove forme in cui si vuole disciplinare il lavoro di riproduzione, già dalla stessa definito formidabile *variable de ajuste*, possono tenere compressa la spinta delle donne che nelle lotte sempre più diligenti pretendono non solo migliori e diverse condizioni di vita per tutti ma anche spazio per una propria autonomia? Alda Britto da Motta indaga il lavoro di riproduzione per le trasformazioni che conosce attraverso le lotte delle domestiche in Brasile e per come esso rimanda a quelle profonde trasformazioni del contesto sociale che nel quadro di uno sviluppo che polarizza in modo sempre più drammatico un vertice di ricchezza e un mare di povertà vede impoverirsi drasticamente lo stesso ceto medio già principale datore di lavoro per le domestiche. Analizza il conflitto fra queste e datori di lavoro ed

evidenza anche il loro percorso, tipico per tutte le donne, di riuscire a definire nel lavoro di produzione, questa volta pagato e presso terzi, uno "spazio per sé e un tempo per sé". Nel saggio di Andrée Michel il malsviluppo che, assieme al lavoro di riproduzione, è il tema dominante di tutta la collettanea, è analizzato nel contesto dell'Algeria e dei più recenti drammatici avvenimenti che vedono le donne bersaglio privilegiato della crescita dell'integralismo islamico. L'autrice cerca di spiegare perché proprio le donne ed evidenzia i nessi e le complicità tra crescita dell'integralismo e passate politiche presidenziali. Individua le politiche di gestione della crisi del debito, cioè le politiche di aggiustamento strutturale come fattore di esasperazione della crisi economica e sociale. Invita i cittadini delle due sponde del Mediterraneo e in particolare le donne a costruire solidi collegamenti per contrastare questo modello di sviluppo e l'ingigantirsi del debito di cui è portatore. George Costantine Caffentzis, nelle argomentazioni poste a chiusura del libro, esamina i vari approcci al tema della riproduzione e al lavoro che la sostiene, datasi a partire dagli inizi

degli anni '70. L'osservatorio privilegiato da cui si pone è quello della crisi della riproduzione sociale nelle varie forme in cui si dà nella nuova economia mondiale. Crisi come carestie, come desertificazioni, come masse di profughi in fuga, come movimenti biblici di emigranti, come vuoti demografici. E conclude che la teoria femminista formulatasi all'inizio degli anni '70 partendo dall'analisi marxiana del plusvalore ed estendendola al lavoro non retribuito di riproduzione della forza lavoro, riesce a dare una spiegazione convincente della crisi perché mette in conto la lotta contro tale lavoro e le ripercussioni che provoca nel processo di accumulazione capitalistica. Assieme al testo sopra menzionato e che lo ha di poco preceduto, questo libro offre a chi avvicina lo sviluppo capitalistico da un'ottica che cerchi di mettere a punto i saperi e le pratiche per un'alternativa, parti organiche di un discorso che, avviatosi all'inizio degli anni '70, intende collegarsi alle conoscenze e alle esperienze di lotta emergenti dai nuovi movimenti ecologisti, indigeni e femministi del Sud del mondo. (Ermenegilda Uccelli)

H.E. Daly e J.B. Cobb, *Un'economia per il bene comune*, Red, Milano 1994.

Il libro di Daly e Cobb è un bel libro di critica ecologica all'economia, pienamente riuscito nel suo intento divulgativo. Le tesi esposte nel libro non portano impresse le stimmate dell'originalità ma sono chiare e precise: il lettore viene condotto per mano lungo un percorso che va dalla critica al mercato e all'economia della crescita ad una proposta articolata di politiche economiche alternative. I lavori di Polanyi, Sen, Georgescu Roegen, Hirsch, Hirschman, Etzioni, Douglas o Nussbaum rimangono comunque essenziali per comprendere meglio alcuni aspetti su cui il libro sembra tirar dritto ma forse il suo pregio sta proprio lì, nel sintetizzare egregiamente concetti che, altrove, hanno trovato argomentazioni più raffinate.

Per entrare subito in argomento possiamo dire che il nucleo del libro è nel capitolo 7 dove viene richiamata la distinzione, introdotta da Aristotele, tra oikonomia e crematistica. La crematistica è quella branca dell'economia che si occupa della ricchezza, ovvero della massimizzazione

del lavoro di scambio monetario a favore del proprietario nel breve periodo. L'oikonomia si occupa invece dell'amministrazione economica di una comunità quale la famiglia e della massimizzazione del valore d'uso per tutti i suoi membri nel lungo periodo. Le parole chiave che distinguono la seconda dalla prima disciplina sono tre: la considerazione per la comunità, l'interesse per il valore d'uso e il lungo periodo.

L'economia moderna, la sua accademia e le istituzioni che la governano fanno parte della crematistica, per la quale più si possiede e si accumula e meglio si sta. Ma la crematistica, a partire dal contributo di sistematizzazione dello statuto epistemologico dell'economia fornito da L. Robbins (che ne ha sancito la natura deduttiva), è divenuta *tout court* l'economia. L'oikonomia è scomparsa dall'orizzonte di studio degli economisti: i nostri autori vogliono invece discuterne i principi e le implicazioni, verificarne le proposte. Il libro è un excursus sugli elementi fondamentali che separano questi due concetti.

Partiamo dalla considerazione della comunità. Per l'economista crematista l'individuo è un consumatore autointeressato mosso so-